



Un altro Natale...

Il Natale in **Eritrea** era bellissimo! Un periodo di grande gioia e solidarietà da condividere con amici e parenti. **Asmara** diventava una città più allegra e colorata. Mi ricordo le luci, gli alberi addobbati, i bigliettini e i regali. I miei genitori compravano per me e le mie sorelline vestiti nuovi, che poi mostravamo orgogliosi agli amici. La mia è una famiglia cristiana, la sera del 24 dicembre la passavamo in chiesa, rimanevamo tutta la notte, anche a dormire, cantando e pregando insieme alle altre persone del quartiere. Poi la mattina tornavamo a casa per festeggiare con i parenti. Se chiudo gli occhi e mi concentro riesco ancora a sentire il profumo dei dolci e il sapore del suawa, il vino tradizionale preparato da mia madre.

Tra qualche giorno sarà di nuovo Natale, ma queste belle immagini ora sono solo ricordi lontani, nascosti in qualche cassetto della mia mente. Da sette anni la parola Natale ha un significato diverso per me. Se mi guardo intorno l'atmosfera è più o meno la stessa, anche per le vie di Roma vedo ovunque decorazioni, messaggi di auguri e pacchetti da scartare.

Sono io a essere cambiato. Dopo tutto quello che ho dovuto affrontare per mettermi in salvo, lontano dal mio Paese e dalla mia famiglia, non riesco più a ritrovare lo spirito per onorare la nascita di Gesù. Qui da solo è dura. È come se la mancanza di certezze per il futuro mi tenesse costantemente appeso a un filo. Da quando sono in Italia, il giorno di Natale, se ci riesco, preferisco lavorare. Tenere la mente impegnata mi aiuta a non cedere alla tristezza.

Ecco perché quando il **Centro Astalli** mi ha proposto di scrivere un mio augurio personale sono rimasto un po' perplesso, pensavo di non esserne più capace.

Ma mi sbagliavo. Il Natale, ovunque tu sia, rimane sempre il periodo in cui tutto sembra un po' più facile, anche sperare. Così, sebbene la sfiducia non mi abbandoni mai del tutto, sento di poter trovare la mia strada in questo Paese che non ho scelto, ma che ora è la mia casa.

Agli italiani, e ai giovani in particolare, vorrei augurare di non dover mai vivere l'esperienza della lontananza forzata dalla propria terra e dai propri affetti e di saper apprezzare la bellezza della vita che, nonostante tutto, continuo ad amare e rispettare. ●

Abel, rifugiato eritreo

IN QUESTO NUMERO

*Gli auguri di Natale di Abel
Racconti di vita dal Centro
di San Saba*

*Aver Drom e la delicata
condizione dei minori
non accompagnati*

*La situazione della minoranza
cristiano-copta d'Egitto*



Sorridere, nonostante tutto

Una sera al Centro San Saba

CHIARA PERI

Oggi a **San Saba** c'è qualcosa da festeggiare. **Alain** (il nome del rifugiato è stato cambiato, ndr) ha trovato lavoro. Nessuno ci avrebbe scommesso al suo arrivo nel centro di accoglienza ricavato, ventidue anni fa, nel cinema della storica parrocchia sul 'piccolo Aventino'. Alcuni mesi fa Alain era molto provato e il suo bagaglio era costituito quasi esclusivamente da certificati medici e scatole di medicine. Un classico "caso vulnerabile".

"All'inizio tendeva a isolarsi, era piuttosto chiuso", ricorda **Riccardo Rocchi**, responsabile del Centro. "Ma ben presto si è lasciato coinvolgere e il suo atteggiamento è cambiato radicalmente. Qui al **Centro San Saba** ci sono tante cose che andrebbero migliorate, ma certamente c'è un bel clima".

Cameratismo, solidarietà, condivisione. Disponibilità a sostenersi l'uno con l'altro, anche quando lingua e cultura sembrano barriere insormontabili. Tutto questo è ben percepibile, anche in questa serata in cui i compagni brindano con Alain al nuovo impiego, in un negozio di sartoria gestito da una signora brasiliana.

Purtroppo, tra i 37 ospiti del Centro, non molti hanno avuto la fortuna di Alain. Il lavoro resta il tasto più dolente. Alcuni poi, appena usciti da percorsi burocratici lunghi e faticosi, rischiano di ricadere nella disperazione quando realizzano che il permesso di soggiorno per cui hanno tanto lottato non è la soluzione, ma solo il punto di partenza per un nuovo combattimento, ancora più incerto.

"Il contesto in cui lavoriamo è difficile", spiega ancora Riccardo Rocchi. "Lo sconforto è sempre in agguato. Per questo cerchiamo di motivare i ragazzi costantemente. Siamo felici quando vediamo che, pur in questi spa-

Aiutaci a ristrutturare il Centro di San Saba

Il **Centro San Saba**, inaugurato in emergenza nel dicembre 1989, accoglie uomini singoli, richiedenti asilo e rifugiati. L'ultima ristrutturazione, che ha dato al Centro l'aspetto attuale, risale al 1997. Da circa un anno rimane aperto 24 ore e mette a disposizione molti nuovi servizi di accompagnamento.

Se vuoi contribuire con una donazione alla ristrutturazione di San Saba puoi farlo con il bollettino allegato a questo numero o con un bonifico all'**Associazione Centro Astalli** (IBAN: IT 56 N 05428 03200 000000098333).

zi un po' sacrificati, si ritagliano un angolino per studiare. Sei degli ospiti hanno preso il diploma di terza media la scorsa estate. Tre frequentano, con molti sacrifici, la scuola superiore. Due o tre sono riusciti a prendere la patente, anche grazie a un programma di sostegno allo studio che il **Centro Astalli** porta avanti con l'associazione **Prime**. Sono piccoli passi, che aiutano anche noi operatori a ritrovare fiducia".

Anche l'edificio, che in tanti anni ha accolto rifugiati di ogni angolo del mondo, comincia a mostrare segni di stanchezza. L'impegno che abbiamo preso con Alain e con tutti i suoi compagni è che cercheremo, entro il 2012, di ristrutturarlo. E magari anche di ricavare una stanzetta per mettere qualche attrezzo per allenarsi, un piccolo sogno modesto dei giovani ospiti. ●



Minori non accompagnati, il peso della responsabilità

vita Astalli



EMANUELA LIMITI

Jean ha appena compiuto 18 anni, ma quando è arrivato in **Italia** dal **Burkina Faso** era ancora minorenne. Come lui, sono migliaia i giovani che nell'ultimo anno sono approdati sulle nostre coste da soli, senza genitori, parenti o tutori legali che possano prendersi cura di loro. Sono ragazzi, a volte anche giovanissimi, destinati a vivere una condizione di estrema fragilità, facili prede dello sfruttamento o destinati a smarrirsi nella fitta rete dell'invisibilità. Secondo i dati riportati dalla **Caritas** nell'ultimo **Dossier Statistico sull'Immigrazione**, sono 2.506 i minori stranieri non accompagnati giunti via mare in Italia nei primi sei mesi del 2011. Un numero elevatissimo se si pensa che nello stesso periodo dello scorso anno ne erano arrivati appena 40.

Da quattro mesi Jean vive nel gruppo appartamento "**Aver Drom**", la struttura di seconda accoglienza per minori non accompagnati gestita dal Centro Astalli. Come gli altri 5 ragazzi che abitano con lui, tutti provenienti dall'**Africa sub-sahariana** o dall'**Afghanistan**, con il sostegno degli operatori del Centro ha intrapreso un percorso individuale verso l'autonomia "molto impegnativo", come confessa nel suo italiano ancora un po' stentato.

Oltre a studiare per conseguire la licenza media, infatti, frequenta un corso per diventare pizzaiolo e partecipa al laboratorio Refugee Scart, dove viene lavorata la plastica riciclata per creare prodotti di artigianato come borse, collane e bicchieri.

"Per me questa è un'esperienza molto importante, perché mi permette di guadagnare un po' di soldi da inviare a casa, dove tutti contano su di me". Il rapporto con la famiglia costituisce per Jean, come per tutti i ragazzi nella sua condizione, lo stimolo maggiore per compiere al meglio e il più velocemente possibile il percorso di inserimento nella società italiana. A volte però rappresenta anche un peso con cui è difficile convivere. La maggior parte dei minori arrivati soli nel nostro Paese porta sulle spalle non solo il fardello di esperienze drammatiche, di viaggi a volte disumani, ma anche una forte responsabilità, quella di rappresentare spesso l'unica speranza per le famiglie di origine, che su di loro hanno riversato risorse e aspettative. ●

Progetto Tutor Digitale

Si è da poco concluso il progetto **Tutor Digitale**, realizzato dal **Centro Astalli** con il contributo della **Provincia di Roma**.

Più di 130 studenti stranieri, con provenienze geografiche e competenze iniziali molto diverse, hanno sperimentato i percorsi formativi di italiano di livello A1 e A2, contenuti nel software sviluppato anche grazie all'aiuto degli insegnanti volontari della nostra scuola.

Il programma vuole essere uno strumento didattico condiviso per preparare gli studenti a sostenere gli esami di certificazione delle competenze linguistiche.

È stato presentato a diverse realtà operanti nel territorio romano, prime tra tutte le associazioni aderenti alla **Rete Scuolemigranti**, che hanno iniziato a testarlo con successo all'interno dei loro corsi. ●



La minoranza cristiano-copta d'Egitto

focus

MARGHERITA GINO

È una fase delicatissima quella che sta vivendo l'Egitto del "dopo Mubarak", una difficile transizione che purtroppo ancora non vede la fine delle manifestazioni e delle violenze di piazza, degli scontri tra esercito e manifestanti.

Tra le questioni più spinose c'è sicuramente quella relativa alla condizione della comunità cristiano-copta, fortemente discriminata e minacciata. Risale solo a poche settimane fa l'ultimo tragico bilancio di quelli che sono stati definiti gli scontri più violenti dalla rivolta che ha portato alle dimissioni l'ex Presidente: 36 morti e centinaia di feriti causati dalle violenze scoppiate il 9 ottobre tra manifestanti appartenenti alla comunità copta e l'esercito. Le proteste erano scaturite in seguito all'incendio di una chiesa nella provincia di Aswan, nel Sud dell'Egitto, da parte dei fedeli musulmani.

Immediata la reazione del premier egiziano Sharaf che, in un discorso trasmesso dalla TV pubblica, ha invitato la nazione all'unità e alla coesione:

"Questi eventi ci riportano indietro invece di progredire verso la costruzione di uno Stato moderno e democratico. Minare l'unità nazionale provocando la sedizione tra cristiani e musulmani e anche tra il popolo e l'esercito è la cosa più pericolosa per la sicurezza del Paese".

I copti in Egitto rappresentano circa il 10% della popolazione, per la maggior parte ortodossi. Si tratta dell'antica comunità cristiana (copto significa "egiziano") che da troppi anni vive minacciata dai gruppi estremisti islamici ed è vittima di discriminazioni sociali, politiche e religiose.

Per esempio, la condanna dell'attivismo religioso visto come causa di divisione, in una società a maggioranza islamica come quella egiziana, ha comportato il ritiro dei cristiani copti dalla partecipazione alla vita politica.

Numerose le discriminazioni subite anche nell'accesso alle opportunità lavorative. Inoltre, la legge che proibisce la costruzione di luoghi di culto cristiani ha spinto i fedeli a creare chiese "non legali" che spes-

so vengono distrutte dagli estremisti e diventano motivo di forti scontri sociali. Negli ultimi anni, poi, si è assistito a un incremento delle violenze contro la minoranza cristiana e numerose sono state le testimonianze dell'inattività delle forze di sicurezza di fronte alle denunce delle minacce subite dagli appartenenti alla comunità copta.

Alla luce di questi eventi, ci si chiede quale ruolo la più consistente comunità cristiana del Medio Oriente possa giocare nella nazione trasformata dalla "primavera araba". Dopo la caduta di Mubarak, i leader della chiesa copta temono l'instaurazione di un regime islamico più radicale.

"Le nostre inquietudini si basano soprattutto sul recente comportamento degli islamisti più fanatici. Se con l'elezione del nuovo Parlamento prenderanno ancora più potere, allora il futuro potrebbe diventare per noi molto difficile" - ha dichiarato Antonius Naguib, patriarca copto-cattolico d'Egitto, in occasione della sua visita in Italia per una manifestazione in memoria dei cristiani perseguitati nel mondo. ●

un'idea per Natale



Terre senza promesse
Storie di rifugiati in Italia
il nuovo libro del Centro Astalli

Avagliano Editore

PER INFORMAZIONI

www.centroastalli.it

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Giovanni La Manna sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Margherita Gino, Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Altrimedia immagine&comunicazione Matera/Roma

Foto: Archivio Centro Astalli, Paolo Callipari

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli

Stampa 3F Photopress - Roma

Chiuso in tipografia il 24 novembre 2011